Anno XIII. **Lunedì, 24 Settembre 1860.** **N. 264.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 24	» 13	» 10
Francia	» 40	» 21	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Giascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via S. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Avviso ai signori Associati

Si pregano i signori Associati, il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo per evitare ritardi nella spedizione del giornale.

Si avvertono gli Associati essere una spesa inutile l'assicurare le lettere contenenti i VAGLIA POSTALI: esse debbono solo essere affrancate.

Si ricevono in prezzo dell'abbuonamento anche i coupons di rendita dello Stato.

Non si darà ascolto a reclami e domande per cambiamento d'indirizzo quando non siano accompagnati da una fascia sotto cui si spedisce il giornale all'abbonato che reclama.

Essendo esaurita l'edizione dei giorni trascorsi, non si accettano più abbonamenti se non a datare dal 1° ottobre prossimo.

TORINO, 23 SETTEMBRE

L'ABBOCCAMENTO DI VARSAVIA

Se le nostre quistioni interne assorbono di preferenza l'attenzione pubblica, non bisogna però che questa perda di vista la nuova evoluzione della politica delle potenze del Nord, come quella che può avere una grande influenza sulle nostre sorti. Noi non crediamo, come assicura un giornale di stamane, che l'Austria andrà a Varsavia per farsi autorizzare a passare il Mincio; ma i grandiosi apparecchi militari raccolti frettolosamente in questi giorni da questa potenza e malgrado l'estrema penuria delle sue finanze devono lasciarci in grave sospetto.

Si potrà nel colloquio di Varsavia ricostrurre l'edificio della Santa Alleanza, quantunque l'opinione pubblica in tutta la Germania vi si mostri oltremodo ostile? Sarebbe pericoloso l'avventurare pronostico su questo riguardo; ma gioverà aver sempre innanzi alla mente che parlandosi dell'influenza della pubblica opinione, conviene saper riconoscere che non tutte le regioni sembrano favorevoli alla concentrazione di tutte le tendenze individuali in una sola ed imponente volontà; talchè vediamo spesse volte i governi di alcuni paesi camminare a loro senno in un senso piuttosto che in un altro e fare ben poco caso di quelle opposizioni che in altri paesi basterebbero ad arrestare qualunque più audace iniziativa.

Questo è appunto il caso della Germania, dove se guardiamo ai giornali, vediamo espressa una decisa avversione per una lega austro-russa-prussiana; ma dove però il principe reggente di Prussia potè farsi il più zelante artefice di quest'alleanza, senza perdere perciò nemmeno una dramma della sua popolarità e dell'autorità morale che il partito liberale tedesco ha più di tutto contribuito a procurargli.

Tutta la stampa liberale della Prussia mostra una grande simpatia per la causa italiana; ma l'unione liberale unitaria tedesca raccoltasi a Coburgo, per l'organo del suo presidente ci disse, senza reticenza, che la Germania difenderà, nel possesso austriaco della Venezia, un interesse tedesco.

La *Gazzetta Tedesca* di Berlino propone la vera alleanza liberale europea che sarebbe quella dell'Inghilterra, della Francia, della Prussia e dell'Italia; ma temiamo forte che se il gabinetto di Berlino deciderà altrimenti potranno le opinioni che si schierano dietro quel giornale ed altri del suo colore frapporre un valido ostacolo alle opposte tendenze del governo.

Di quel che ne pensino i popoli dell'Austria sarebbe difficile fare un giusto concetto. Forse i pacifici e tranquilli cittadini, sgomentati del cataclisma sociale che seco trarrebbe il fallimento del governo, sarebbero per accogliere il parere che con unanime insistenza va prodigando la stampa inglese, quello cioè della vendita della Venezia; ma chi è posto alla testa del governo poco si cura che i cittadini siano più o meno contenti, più o meno sicuri nei loro interessi. L'orgoglio della dinastia, i rancori del partito militare influiranno maggiormente sull'animo dei governanti, e sebbene veggasi che l'alleanza russa non possa ottenersi che a fronte di sacrifici forse maggiori di quelli che costerebbe l'abbandono dell'Italia, pure temiamo che questa alleanza sarà cercata e compra colle concessioni. In prova di ciò ci piace riferire il seguente articolo dell'*Ost-Deutsche-Post* nel quale si prevede appunto e le concessioni che si dovranno fare in Oriente, e la spinta che con questo darebbesi all'Inghilterra perchè si riunisca ancora più strettamente alla Francia. Se questo infatti dovesse essere il risultato dell'abboccamento di Varsavia, non avremmo grande ragione di andarne timorosi. L'Austria avrebbe certamente sacrificato i suoi interessi sul Danubio, ma non li avrebbe ristorati sul Po.

Gradatamente vanno prendendo sempre più consistenza ed acquistando sempre più grande importanza le notizie di una riconciliazione, anzi di una unione, tra l'Austria e la Russia. In quanto a noi, non possiamo che fare la semplice domanda: quale sarà lo stato delle cose in Europa, quando la progettata alleanza tra l'Austria e la Russia sarà divenuta un fatto?

Non può porsi in dubbio che la politica esterna dell'Austria, coll'avvicinarsi alla Russia, conseguisca un successo non insignificante in forza morale. Per quanto anche si possa dire degl' interni conflitti della Russia, che un nobile volere provocò coraggiosamente, e colla coscienza di promuovere la civiltà, i quali tengono in convulsioni il vasto impero, e checchè si possa anche pensare della sua debolezza o forza momentanea, nessuno però può negare che, mediante la politica esterna della Russia, il credito di quell'impero si è, in questi ultimi cinque anni, pienamente ristabilito. È pur sempre il moderno impero del Nord un amico ben accetto per l'Austria, com'era negli ultimi anni di Carlo VI, come negli anni delle angustie dell'imperatrice Maria Teresa. Molto antiche sono dunque le tradizioni, che sembrano legare la politica austriaca alla Russia. Esse vanno molto al di là dei giorni della prima pace di Parigi; esse ci conducono alla culla della potenza russa.

Ma una osservazione, che risale ad un'eguale epoca, che fu fatta e sentita troppo spesso per non avere ora bisogno di dimostrazioni, è questa, che a misura che l'Austria si volge alla Russia, un'altra potenza ne viene allontanata. V' ha infatti un movimento quasi meccanico della politica, che la storia ha sempre fatto vedere nelle relazioni tra Inghilterra, Austria e Russia. La gran potenza del centro dell'Europa ci dà l'idea d'un pendolo che non può in pari tempo accostarsi a due punti estremi. Se, nelle sue oscillazioni, s'accosta ad un punto, dee sempre più allontanarsi dall'altro.

Se gli avvenimenti degli ultimi mesi ci hanno fatto vedere un momento, in cui pareva che i fatti d'Oriente avessero fatto strada ad un accordo tra l'Austria e l'Inghilterra, una colleganza dell'Austria e della Russia spingerebbe l'Inghilterra sino all'estreme conseguenze della sua alleanza francese; e non può celarsi che l'Inghilterra, se venissero minacciate le radici della sua potenza, avrebbe maggiori mezzi di rendere operativa la sua inimicizia di quelli, che mai ella potesse temere da parte della Russia. Nelle pratiche e nei destreggiamenti della diplomazia non si avrà sempre bisogno di contare e valutare le forze materiali, le flotte e gli eserciti de'suoi amici o nemici, ma non si dovrebbe però mai dimenticare che gli eserciti della Russia, anche oggidì, per marciare dall'interno del paese sino ai confini austriaci, abbisognano di un tempo doppio di quello che occorre alla flotta dell'Inghilterra per cambiare le stazioni del canale in quelle del mare Adriatico.

Se non che neppur queste possibilità non potrebbero affievolire i vantaggi d'un alleanza russa, qualora si potesse dimostrare che gl'interessi dell'Austria e della Russia vanno di pari passo. Ci mancano i punti di appoggio per decidere oggi tale questione.

I CONSIGLI AL MINISTERO

Il *Diritto* non disconosce la gravità dell'antagonismo sorto tra Garibaldi ed il governo del Re; ma, non sapendo additare una soluzione, grida: *ci pensi il ministero.*

Ha forse il ministero aspettato adesso a pensarci?

Il *Diritto* non giudica il proclama del 17 al popolo di Palermo; ma commenta la lettera del 15 all'avv. Brusco.

Una lettera che tutta la stampa liberale da Napoli a Torino ha deplorato, non serve d'argomento al *Diritto*, che per provare che il dissenso tra Garibaldi e Cavour proviene dal trattato del 24 marzo.

Noi abbiamo fatto notare che il programma di Garibaldi è l'opposto di quello del governo, e che l'ostilità personale è cosa a parte; ma suppongasi pure che il trattato del 24 marzo sia la causa dell'antagonismo, che vale il dire al governo: *pensateci*?

Che può fare il ministero?

In un paese retto a governo costituzionale, il ministero non dipende che dal Re e dal parlamento. Niun privato, per quanto sia illustre e benemerito, può dire a' ministri: ritiratevi, perchè non avete la mia fiducia. Noi non lo ammettiamo in niuna guisa. Che Garibaldi dichiari di non poter transigere coi ministri, ch'egli accusi governo e parlamento di aver umiliata la dignità nazionale, è cosa deplorabile; ma il ministero non può nulla: il ministero ha obblighi sacrosanti da adempiere, ha la dignità del governo da custodire, ha l'autorità dello stato da difendere.

Pronti ad appoggiare qualsiasi atto di conciliazione, perchè ne abbiamo urgente bisogno, combatteremo energicamente qualunque atto di debolezza che potesse ledere le prerogative del Re e del parlamento.

Chi consiglia un atto di debolezza porge, vogliamo credere involontariamente, la mano alla reazione, perchè, invilito il governo, niun ministero ha più forza morale di farsi ascoltare, nè autorità di farsi obbedire.

Non vale il dire: ci pensi il ministero; conviene aver il coraggio di dichiarare che cosa si creda debba fare il ministero.

Secondo noi, il ministero ha fatto ciò che doveva, in queste gravi contingenze, convocando le camere. È il *Diritto* di questo avviso?

L'*Armonia* d'oggi osserva che il *Diritto* del 22 ha indicato il rimedio, cioè che Garibaldi o Cavour si ritiri, ed essa aggiunge che Cavour non si ritirerà.

L'*Armonia* non vuole addurre le ragioni per le quali il conte Cavour non si ritira; ma dalle parole del *Diritto* si può arguire ch'esso crede debba il ministero ritirarsi.

Se la lettera all'avv. Brusco avesse a recare questo risultato, si potrebbe seppellire lo statuto e la libertà, poichè il giorno in cui un ministero qualsiasi si dimettesse in seguito di una lettera come quella all'avv. Brusco, sia pure scritta da un Turenna o da un Wellington, in quel giorno Re e Parlamento saranno abbassati, ed allora sì che la dignità della nazione sarebbe profondamente umiliata.

L'indirizzo al generale Garibaldi che l'Associazione Unitaria ha inviato a' municipii di Lombardia perchè lo firmassero, ha avuto in parecchi comuni l'accoglienza che meritava.

Alcuni se ne sono occupati, altri l'hanno respinto. Quel di Sondrio ha dichiarato che voleva pur fare un indirizzo, ma che non aveva bisogno di riceverne lo schema e che l'avrebbe fatto, secondo gli piaceva.

È veramente inconcepibile come una associazione politica avesse la pretensione di far sottoscrivere da'municipi un indirizzo fatto a modo suo e di adoperare il nome di Garibaldi pei suoi fini politici.

NAPOLI E SICILIA

La lettera di Garibaldi all'avv. Brusco dà occasione al seguente articolo del *Nazionale* di Napoli:

Ciò che ci ha riempito l'animo di profondo rammarico è la lettera indiritta dal Dittatore, in data del 15 corrente, all'avv. Brusco a Genova; in quella lettera il generale manifesta apertamente l'opinione in cui egli ha il conte Cavour, e vien rotta così la concordia italiana. È troppo grande il fatto per tacere, son troppo gravi le conseguenze che ne deriveranno, perchè ogni buon italiano non debba francamente manifestare il suo giudizio. Il conte Cavour non è un individuo, non un ministro soltanto, egli raccoglie e compendia in sè l'opinione generale degli uomini più insigni della penisola; egli rappresenta, se si può dir così, il partito intellettuale italiano, quel gran partito che apparecchiò i grandi fatti che produssero la guerra del 1859, le annessioni dell'Emilia e della Toscana e la formazione d'un forte Stato sul Po.

Nè mai la spedizione di Sicilia e di Napoli si sarebbe potuta fare, se non si fosse prima compito il gran fatto delle annessioni. Nel conte Cavour si condanna più che un uomo, si condannano parecchi anni di storia e tutti quegli uomini egregi che lo circondano delle loro opinioni e dei loro voti.

Nel parlamento nazionale la maggioranza fu sempre favorevole a'concetti politici del presidente del consiglio, e quella illustre maggioranza esprimeva in sè i voti di tutto il novello regno italiano. In quella lettera si scinde in due l'Italia, si gitta non sul Cavour, ma su tutti coloro che votarono con lui il trattato di cessione una condanna umiliante, e si rompe la bella concordia in che stava e starà il trionfo della causa italiana.

Quella lettera era forse meglio che rimanesse inedita. Ma noi speriamo che i fati d'Italia maggiori degli uomini non verranno turbati nel loro corso, e quella lettera non avrà altro effetto che produrre una lieve agitazione. Niun uomo come Garibaldi personifica in sè il popolo italiano, ed il popolo italiano è la riunione di tutti i partiti, di tutte le opinioni, di tutte le forze in una sola impresa, ordinare, cioè, la gran patria italiana ad unità di nazione.

La *Gazzetta di Genova* ha la seguente corrispondenza da Palermo, in data del 18:

Le persone di retto senno e sperimentate conoscono benissimo il significato del nuovo manifesto pubblicato il 17 dal generale Garibaldi. Se la formola enunciata nel primo di far l'annessione sulla *vetta del Quirinale* poteva ancora interpretarsi siccome un voto e un'aspirazione che si potrebbe adempire senza conflitti, le dichiarazioni emesse nel secondo proclama con tanta arditezza di concetto, non lasciano più alcun dubbio sul fatale programma di Garibaldi.

Di questo improvviso cangiamento nella politica di Garibaldi non si dura fatica a trovarne le cause nelle persone onde ora si circonda questo uomo grande in guerra, ma senza esperienza negli studi della pace. Vi basti il sapere che gli sono attorno Bertani, Crispi, Mario e tanti altri, e quando ciò fosse poco, capitò adesso in loro aiuto anche Mazzini.

Il male si fa grande, e ove non si appresti pronto il rimedio, non so come finirà. Dite a questi signori, che ora si tolgono in mano la somma delle cose, se hanno per loro l'opinione pubblica la quale si manifesta gagliardamente contro aspirazioni impossibili ad attuarsi e che aprono la via alle antiche scissure che furono sempre la ruina d'Italia. Ma speriamo che non sia questa che una crisi della quale sapranno trionfare la ferma attitudine del governo e il buon senno delle popolazioni.

L'*Unità Italiana* di Genova contiene corrispondenze di Napoli, che esprimono assai bene le speranze, i timori ed i giudizi del suo partito. Eccone alcuni passi, in data di Napoli, 18:

Un cambiamento di persone avverrà nel ministero ma sarà un *puro cambiamento di persone*. I buoni istinti del generale sono quasi sempre paralizzati dai raggiri dei suoi cattivi consiglieri. Vi sarà peraltro un'utile riforma: l'abolizione del ministero della guerra.

Il signor Cosenz, se vorrà piemontizzare, se ne andrà a Torino.

Sirtori è sospetto di cavourismo un po' troppo; quindi la sua nomina a prodittatore, durante la assenza di Garibaldi, non fece buona impressione, e Sirtori dimostrò coi *fatti*, che questa impressione era giustificata. Garibaldi, prima di allontanarsi, avea firmato un decreto che limitava alla sola parte amministrativa le attribuzioni del prodittatore. Sirtori non pubblicò il decreto, e nei pochi momenti che tenne il potere ne usò per compiere atti gravissimi che invadevano il terreno politico. Oltrecciò egli nominò a presidente di corte suprema Aurelio Saliceti, l'aspirante ministro di Murat, l'uomo dello straniero.

Garibaldi si duole di questi fatti, ma non sa trovare l'energia che è necesaria a rimediare e prevenire codesti mali. — Un altro fatto, compiuto all'insaputa di Garibaldi dal signor Cosenz, è il congedo dato a tutte le colonne dei volonteri calabresi che erano in marcia per Napoli. Garibaldi se ne mostrò indignato, ma l'ordine dato da Cosenz non fu peranco disdetto. I piemontesi tengono sempre l'arsenale marittimo, e le batterie dei castelli sono ancora nelle loro mani.

La popolazione è irritatissima di questo fatto, e si firma pubblicamente un indirizzo al Dittatore per domandare l'immediata demolizione di questi propugnacoli della tirannide.

La flotta è tuttora sotto il comando di Persano, vale a dire è perduta per le imprese rivoluzionarie di Garibaldi.

E da Napoli 19 scrivono allo stesso giornale:

Ieri in via Toledo ho stretto la mano a Giuseppe Mazzini. Garibaldi appena seppe del suo arrivo gli mandò a dire che poteva stare in Napoli quanto e come più gli piacesse; che vi si doveva considerare libero e sicuro come in Londra, prendere sopra di sè di garantirlo contro ogni molestia di uomini. Più tardi lo accolse nel suo palazzo con sincere dimostrazioni di affetto, ed ebbe con lui una lunga conferenza.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* pubblica nella sua parte ufficiale il seguente

AVVISO

Per reprimere i tentativi d'importazione d'armi o di stampati incendiarii, — per impedire che s'introducano nascostamente individui pericolosi, — e per frenare le seduzioni alla clandestina evasione all'estero, è stato disposto che le guardie e pattuglie militari lungo il confine abbiano a far più lato uso delle armi in tutti i casi, nei quali taluno cercasse sottrarsi alla fattagli chiamata.

A scanso perciò di sinistre conseguenze, si avvisa che ognuno, il quale venga richiamato da una guardia o pattuglia, è obbligato a fermarsi sul momento, mentre, in caso diverso, non avrebbe che ad ascrivere a se stesso, se contro di lui sarà fatto uso delle armi.

Per cura delle autorità politiche, sarà data la maggiore pubblicità nei distretti di confine al presente avviso, il quale verrà inoltre affisso ai pali sulla frontiera nei punti di maggior passaggio.

Venezia 20 settembre 1860.

Dalla presidenza dell'I. R. luogotenenza del regno Lombardo-Veneto.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Scuole tecniche di S. Carlo. — Lunedì, 24 corr., si apre l'inscrizione degli allievi per le scuole tecniche presso S. Carlo, poste sotto gli auspici del principe Tommaso duca di Genova.

Queste scuole, frequentate dagli operai, hanno recati negli undici anni, dacchè furono istituite, ottimi frutti, i quali esser debbano d'incitamento agli artigiani ad accorrervi per attingervi quelle cognizioni indispensabili a progredire nella carriera delle arti e dei mestieri.

Dimostrazioni patriotiche. — Leggiamo nella *Sentinella delle Alpi*, giornale di Cuneo.

Ieri appena si sparse la consolante notizia che il prode generale Cialdini aveva messo in fuga i mercenarii dell'apostata Lamoricière, varie bandiere nazionali furono messe fuori dai balconi e dalle finestre, la campana della città suonò a festa, ed il popolo giubilante fu per le strade. Alla sera ebbe luogo l'illuminazione, la quale per quanto improvvisata, riuscì bella. Lodiamo altamente il nostro vescovo per aver anch'esso preso parte alla vittoria delle nostre truppe coll'avere illuminato a colori nazionali il suo palazzo.

Durante il tempo dell'illuminazione l'ottima musica del corpo di bersaglieri dinanzi del caffè Grande suonò varii bellissimi pezzi concertati con molta maestria, così pure la musica della guardia nazionale.

— Ci scrivono da Sondrio 21 settembre:

« L'annunzio della vittoria di Castelfidardo giunse in questa città alle ore 4 pom. Un'ora dopo, la sezione d'artiglieria della guardia nazionale l'annunciava con 15 colpi di cannone alla popolazione.

« Essendesi praticato egual cosa all'annuncio della presa di Palermo, tosto si diffuse anche nei lontani la nuova di un'altra vittoria. Il dispaccio telegrafico fatto stampare dal governo ne diede i dettagli e la banda civica cominciò a percorrere le contrade fra l'esultanza dei cittadini. Sopraggiunta la notte, vi ebbe illuminazione anche nei più remoti angoli; il popolo si agglomerava avanti al giardino del palazzo governativo splendidamente illuminato, sulla cancellata del quale vi erano due grandi trasparenti colle iscrizioni: *Viva l'armata italiana e general Cialdini — Vittoria di Castelfidardo* 18 *settembre*.

« Innumerevoli evviva furono fatti all'armata, a Cialdini al Re, a Garibaldi.

« Il gran numero di volontari che ha dato questa provincia sì alla R. armata che a Garibaldi fa sì che grandissimo è l'interesse che qui si prende all'andamento della guerra. »

Arresto importante. — Scrivono da Desenzano, 20 settembre, alla *Sentinella Bresciana*:

« Ieri veniva qui eseguito un importante arresto d'un individuo di Riva; gli furono trovati indosso per tremila fiorini in banconote false. Era proveniente da Milano e confessava averle avute in Svizzera. Ai due compagni che lo seguivano venne dato evadersi raggiungendo il confine austriaco. »

Commemorazione funebre di D. Manin. — Leggiamo nella *Lombardia*:

Stamani (22) celebravasi nella basilica di San Fedele solenne commemorazione dell'anniversario della morte di Daniele Manin.

Intervennero alla pia cerimonia gli emigrati veneti qui residenti, parecchi cittadini accorsi dalle venete provincie per rendere un tributo di venerazione all'illustre patriota italiano, e anche molti fra i più distinti cittadini e fra le gentili signore di Milano. Gli istituti scientifici ed educativi, la magistratura, il clero, tutti gli ordini concorsero a rendere omaggio a quel grande che proclamò l'Italia una sotto lo scettro costituzionale di Casa Savoia.

Prigionieri pontificii. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Ieri (21) sbarcarono al *passo nuovo* alcune centinaia di prigionieri pontificii; discreta folla di popolo volle vederli, e assai piacque che non si degnasse tampoco manifestare il proprio disprezzo, e conservasse verso questi vinti, quali che siano, il più decoroso contegno.

Una lettera al Papa. — Abbiamo già fatto parola degli scritti d'una gentildonna, la contessa Maria Montemerli, in difesa della causa nazionale italiana. Essa aveva non è gran tempo indirizzata al Papa una lettera, per esortarlo ad abbandonare il potere temporale.

Un altra lettera gli scrisse il 6 corrente sullo stesso argomento, da cui togliamo il seguente passo:

« Oh Santo Padre! fate che l'universo intero benedica il vostro nome! Lasciate che i popoli Romani scelgano a loro monarca il prode Vittorio Emanuele, quel Re ammirabile, quel duce magnanimo che saprà farvi circondare di tutta quella venerazione e di tutto quello splendore che conviene al capo della religione cattolica! — Coloro che vi stanno appresso si valgono delle loro arti bugiarde per illudervi, e vi fanno dimenticare quella santa parola: « Quelli che si esaltano d'orgoglio saranno umiliati, quei che si umiliano saranno esaltati! » Non aspettate che vi si strappi dalle mani impotenti il potere temporale: fedele rappresentante di Gesù Cristo, dichiarate che solamente sulle anime volete regnare, e rinunciate alle cure terrene che mal si addicono al successore di Pietro! Allora, o S. P., l'alto grido dei popoli, che vi acclameranno Grande, sempre più potente risuonerà nei secoli futuri: poichè i sommi della terra per gloria o per virtù divengono coll'andare dei tempi quelle gigantesche figure che fanno presente agli uomini il fuggito passato ..... »

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 23 settembre, sera.

Quest'oggi sono arrivati a Torino da Napoli i signori conte Vimercati, De Vincenti e marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio.

Il conte Vimercati erasi recato a Napoli incaricato d'una missione presso il Dittatore.

Il marchese Pallavicino è stato inviato qui, incaricato d'una missione dal Dittatore.

Il ministero di Napoli ha date le sue demissioni. Dicesi che l'avv. Conforti sia incaricato di comporre il nuovo gabinetto.

I colonnelli Carrano, Materassi e Boldoni hanno lasciato Napoli. I due primi si sono recati al quartier generale del generale Fanti.

La signora De La Moricière, inquieta pel suo consorte, ha mandato a chiedere al governo del Re per averne notizie. Il generale Fanti ha inviato un parlamentario ad Ancona per soddisfare al desiderio della signora De La Moricière, alla quale furono trasmesse le notizie avute.

Parecchie famiglie di Parigi hanno parimente chiesto notizie de' loro parenti che militavano nell'esercito pontificio.

I generali Fanti, Cialdini e Della Rocca hanno permesso agli ufficiali fatti prigionieri di scrivere lettere suggellate alle loro famiglie, alle quali si faranno consegnare.

Il generale Fanti ha il suo quartiere a Loreto.

Mancano notizie di Ancona.

Annunciamo con viva soddisfazione, che alla carica di procuratore generale presso la corte d'appello di Torino, lasciata vacante da quell'imitabile esempio di dottrina, d'operosità, di rettitudine che fu il commendatore Persoglio, venne nominato il commendatore Paolo Onorato Vigliani, procuratore generale presso la corte d'appello di Genova.

Sappiamo che a quest'illustre magistrato doleva staccarsi dalla Curia ligure, e da quella magnifica città a lui salutevole per l'aer mite, gradita per dotte e gioconde consuetudini, e resa più gradita dopo che il servizio del Re e del paese ne l'ebbe tenuto lungamente lontano; e perciò ci congratuliamo col guardasigilli, che sia venuto a capo di vincere siffatta di lui ritrosia, e con lui stesso che abbia alla pubblica utilità postergato le sue private vaghezze. Nessuno era più di lui chiamato a raccogliere l'onorata eredità del Persoglio, e certo egli saprà nel nuovo seggio accoppiare alle doti, che sono un antico vanto della magistratura subalpina, quelle che vengono richieste dalle presenti condizioni de' tempi e d'Italia.

Riceviamo da Roma la notizia dell'arrivo del generale Goyon il giorno 18.

Sbarcato a Civitavecchia, il generale Goyon disse agli ufficiali che lo aspettavano, esser egli stato mandato dall'imperatore a difendere il Papa, e che i soldati francesi difenderanno Roma da qualsiasi attacco, come li avrebbe informati con apposito ordine del giorno.

Benchè da Civitavecchia fosse stato mandato dispaccio telegrafico al cardinal Antonelli dell'arrivo del generale Goyon e della sua partenza per Roma, il generale fu molto stupito di non trovare alla stazione della strada ferrata nessun rappresentante del governo pontificio per riceverlo.

Ecco ora come il *Giornale di Roma* del 18 annunzia l'arrivo del generale Goyon:

Alle ore 9 antim. di quest'oggi giungeva nel Porto di Civitavecchia il vapore francese l'*Asmodé* con a bordo S. E. il signor generale conte di Goyon, aiutante di campo di S. M. l'imperatore de' Francesi, ed un corpo di truppe. Nella giornata si attendono altri due legni con altri corpi di truppe francesi. La lodata E. S. alle ore 11 partiva da Civitavecchia per alla volta di Roma dove giungeva alle ore 2 pomeridiane.

DISPACCI DEL GENERALE LAMORICIÈRE

Pubblichiamo i seguenti dispacci telegrafici del generale Lamoricière, di cui guarentiamo l'autenticità.

Essi provano: 1. Che il generale supremo delle truppe pontificie era deliberato ad applicare le draconiane disposizioni della proclamazione dello stato di assedio di Spoleto, 7 corrente di cui alcuni giornali francesi hanno messo in dubbio l'autenticità, forse perchè loro sembrava esorbitante;

2. Che erano avanzate le trattative con Francesco V già duca di Modena per unire i suoi tre o quattro mila soldati all'esercito pontificio e che arrivavano di continuo de'mercenari.

Questi dispacci sono la più eloquente giustificazione della risoluzione del governo del Re di occupare le Marche e l'Umbria e della sollecitudine che ha posto nel compierla.

Dispaccio telegrafico del generale in capo al delegato di Macerata:

A Macerata li 5 settembre 1860.

Quand la révolution montre le bout de l'oreille ou le bout du nez il faut taper dessus comme sur un chien enragé, si vous n'agissez pas ainsi, elle prend votre urbanité pour de la peur, et sa force augmente à mesure que diminue la confiance en votre courage. S'il faut changer vos agents de police et vous débarasser de quelques traîtres qui font peur à votre excellente population dites-le-moi, j'aviserai, et tout en mettant la légalité pour nous, nous ne réculerons pas devant la nécessité de verser du sang. Savez vous comment on traite les Siciliens qui ne veulent pas être Piémontais? On les fusille sans les juger. Nous ferons juger les gens avant de les fusiller; mais s'il le faut nous n'irons pas de main morte.

Le général en chef
De La Moricière.

Dispaccio telegrafico del generale in capo al capitano conte de Quatre Barbes a Ancona.

Li 7 settembre 1860.

Dites au colonel Gady de faire arrêter de suite Pasquale Tomasini.

Quant'aux cabarets suspects, un arrêté du comandant de la subdivision, colonel de Gady, suffit pour les fermer.

Le journal le *Piceno* d'Ancône est entièrement sous votre direction à partir de dimanche matin.

Le capitaine Eséra qui repart cette nuit vous porte un document qui, j'espère, calmera les désirs de manifestations à l'avenir. Si l'on en fait une demain soir après la procession, dispersez-la à coups de bayonettes et à coups de fusil, afin d'ôter l'envie de recommencer.

Le général en chef
De La Moricière.

Dispaccio telegrafico del generale in capo al colonnello de Gady a Ancona.

Li 7 settembre 1860.

Faites savoir de suite par estafette à Camérano que l'auxiliaire Gaetano Pisi, qui a fait usage de ses armes pour réprimer des cris séditieux, est nommé sergent, mis à l'ordre de la légion des Marches, et va reçevoir une récompense de dix écus.

Le général en chef
De La Moricière.

Dispaccio telegrafico del generale in capo al colonnello Gady a Ancona:

Li 7 settembre 1860.

Consultez le lieutenant de la gendarmerie dont 4 barbes a le nom; arrêtez les compromis politiques d'Ancône qu'il vous désignera, surtout les chefs.

Envoyez une compagnie sans sac à Camerano avec de la gendarmerie pour arrêter les chefs du dernier mouvement. — Mettez moi tous ces gens là dans un cul de basse fosse à Ancône, et ne souffrez plus de rassemblements comme celui de plus de 100 personnes qui a eu lieu dans la nuit du 3 sur le bord de la mer devant l'auberge Gozzi aux Archi. — Au moindre coup de sifflet ou provocation, usage immédiat des armes.

Le général en chef
De La Moricière.

Dispaccio telegrafico del generale in capo al ministro delle armi a Roma.

Li 5 settembre 1860.

Je réponds à vos trois depêches télégraphiques chiffrées.

1. Il ne faut pas avancer des espions sans les soutenir, et quand on part pour la chasse au *chacal*, il faut charger son fusil comme si on devait rencontrer le lion. — Enfin il ne

faut jamais allor là eù l'ennemi semble vouloir vous attirer.

(*Seguono alcune parole in cifra*)

Le général en chef
DE LA MORICIÈRE.

Dispaccio telegrafico del gen. Lamoricière a S. E. il cardinale Antonelli

8 *settembre* 1860.

Le sieur Mazzio me transmet le conditions posées par le *noc7abf de xustgrnogrkzutuxi* (duc de Modène) pour l'*grkztntgryal* (envoi) de ses trois mille hommes et me demande mes observations. Ces conditions me sont connues depuis 15 iours et j'ai déjà écrit quatre fois à 26 (Rome) et *Nyal92kztztuxi* qu'elles pouvaient être acceptées. J'éprouve un profond regret en voyant qu'on a tardé 15 jours pour accepter ce secours que la Providence nous envoie.

Luzzi secrétaire de M.r de Merode lira les mots en chiffres.

Le Général en chef
DE LA MORICIÈRE.

Il Gen. in capo al Gen. de Courten a Macerata

8 *settembre* 1860.

Merci d avoir fait reparer les poteaux coupés du télégraphe aussi promptement. Faites surveiller la ligne par gendarmerie et cantonniers. Naples évacué par le Roi après convention faite. L'armée restée fidèle se replie derrière le Volturno sur Capoue.

Il y aura grande bataille entre Capoue et Gaëte. Le parti piémontais a perdu terrain. Les napolitains aiment mieux Murat que Victor Emmanuel. La France est de cet avis. Un gros régiment français est arrivé à Rome hier, on en annonce deux autres. 6,000 *hommes de troupes de Modène, 2 batteries attelées, 2 escadrons de cavalerie* vont arriver à Ancone.

Vous recevrez demain copie de la proclamation de l'état de siège à Ancone. *Si vous voulez la même chose à Macerata, vous n'avez qu'à le dire.* Etudiez bien les conditions de mon decret avec le délégat.

Au Colonel de Gady Comm.t la Subdivision à Ancone

7 *septembre* 1860.

Envoyez sans retard le *Seine et Rhône* à Venise ou il s'adressera au Consul Pontifical pour recevoir le chargement qui l'attend.

Dans le cas où il ne prendrait pas à Venise toute la charge qu'il est capable de porter il se rendrait à Trieste où notre consul la compléterait. Vous rendrez compte du retour et du chargement par télégraphe.

DE LA MORICIÈRE.

Leggesi nel *Monitore Toscano*:

Abbiamo da fonte sicurissima che Macerata si è pronunziata ieri, 20 corrente. I regii sono entrati alle 10 antimeridiane. È stata creata una commissione governativa accettissima al paese, nelle persone dei signori dott. Vincenzo Taccari, dott. Francesco Marcucci, conte Cesare Pallotta, marchese Giacomo Ricci e conte Antonio Carradori. La città è in festa.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 21 *settembre*.

Un avvenimento di gravissima importanza sta per cangiare le previsioni, e dare un'altra direzione ai commenti fin qui fatti sulla conciliazione probabile della Russia coll'Austria, e sul ravvicinamento di queste due potenze colla Prussia, invigilato dall'Inghilterra, pronta colla sua occulta influenza a secondare o ad impedire l'organizzazione della lega nordica, secondo i suoi interessi le avrebbero dettato.

L'imperatore Napoleone III, dicesi, avrà fra breve un colloquio con quello di Russia. Le trattative che condussero a questo risultato sarebbero state iniziate dall'imperatore Alessandro che desidera assicurare la Francia delle sue disposizioni a stringere vieppiù quelle cortesi relazioni che si annodarono fra i due imperi fin dal 1856; relazioni che avrebbero potuto cangiar d'aspetto, se la Francia avesse potuto supporre nella riunione dei sovrani d'Austria, di Prussia e di Russia in Varsavia un mal celato progetto di coalizione a suo danno.

I vostri lettori non avranno certamente dimenticato che alcuni giorni prima della guerra d'Italia, la voce d'un secreto accordo fra la Russia e la Francia aveva fatto il giro dell'Europa, e grandemente commessa l'opinione pubblica in Inghilterra.

Dalle interpellanze fatte alla tribuna inglese sull'argomento, e dalle informazioni allora attinte dalle autorità consolari, risulta all'evidenza la veracità d'una tale notizia ambiguamente smentita dalla stampa sedicente semi-ufficiale, ed implicitamente confermata dal silenzio di quella officiale. Il segreto del documento costatante l'accordo fra i due governi è stato gelosamente custodito, ma gli uomini di stato d'Inghilterra suppongono, e forse non a torto, ch'egli avesse tratto a certe eventualità che si sarebbero potute incontrare nel corso della campagna in Italia, le quali avrebbero fatto scendere in campo la Russia, ed a certe altre che si avrebbero potute produrre in Oriente, per le quali la Russia si sarebbe acquistato il concorso della Francia. Checchè ne sia del concerto stabilitosi nel 1859, il colloquio dei due sovrani avrebbe per effetto la conclusione d'un nuovo trattato che romperebbe al loro nascere le pratiche iniziate dall'Austria allo scopo di uscire dallo stato isolato a cui l'ha ridotta la sua ingratitudine ed il suo governo.

Vi do questa notizia con tutta riserva, ma ho ragione pur ritenerla veridica. Questo fatto sarebbe il cominciamento d'una fase novella negli avvenimenti europei, il risultato finale dei quali sarebbe follia voler fin d'ora presagire.

Il viaggio delle LL. MM. tocca al suo fine. Esse lasciarono Algeri a bordo del *yacht* imperiale il 19 a mezzanotte, e sono attese in questo momento in Marsiglia.

La nuova della vittoria ottenuta dalle truppe sarde sulle truppe di Lamoricière, abbenchè preveduta, non fu perciò men lietamente accolta.

La Borsa ne accolse favorevolmente l'annunzio, ed un importante rialzo in tutti i valori ne fu la conseguenza. Qui si crede probabile l'abbandono di Roma per parte di Pio IX, il che semplificherebbe di molto la quistione, dando così al governo imperiale il mezzo di ritirare nello stesso tempo le sue truppe.

La morte del principe Milosch aumenta la probabilità d'un nuovo impiccio negli affari della Turchia europea. Il defunto Milosch ha un figlio maritato ad una principessa d'Ungheria, ma il diritto ereditario sul principato di Servia gli venne finora rifiutato dalla Porta nella sua qualità di potenza esercitante la sovrana potestà sul principato.

Ieri ebbero luogo nella chiesa della Maddalena le esequie della duchessa d'Alba, sorella dell'imperatrice. L'accompagnarono all'ultima sua dimora il signor Mon ambasciatore di Spagna, il conte di Galoe, il duca di Vivena, ed i marchesi Romana e Selva, parenti della defunta.

I ministri, i marescialli presenti in Parigi, e tutte le alte autorità seguivano a piedi il convoglio.

La duchessa d'Alba è morta nell'età di 34 anni, lamentata da quanti poterono apprezzare la sua amabilità, le belle doti dell'animo, ed i grandi soccorsi resi a tutti gli infortunii che a lei ricorrevano.

— Leggiamo nel *Bund*:

I molti disertori delle truppe estere al servizio pontificio vengono dalle autorità sarde ordinariamente avviati semplicemente verso il cantone Ticino, quand'anche non appartengano alla Svizzera. Il governo del Ticino perciò reclama al consiglio federale e ne dimanda l'appoggio alle sue rimostranze al governo sardo.

I prigionieri fatti a Perugia, eccetto i loro capi Schmidt e Segesser, vengono diretti al Piemonte, e quelli fra loro che saranno riconosciuti svizzeri saranno diretti alla patria per il Lago Maggiore. Il consiglio federale provvederà che un commissario, ai confini svizzeri, faccia esatto controllo di quelli che entrano, essendo notorio che nell'armata pontificia sono soldati di tutte le nazioni, e che a molti di questi potrebbe convenire di passare come svizzeri.

A quanto ci consta, i prigionieri austriaci non vengono inviati in Isvizzera, ma saranno consegnati alle frontiere dell'Austria.

— Leggiamo nei giornali di Vienna del 19 corrente:

L'inviato francese alla nostra corte, signor marchese di Moustier, il cui permesso spirò alla metà di settembre, ha prolungato, secondo la *Corrispondenza autografata*, il suo soggiorno a Parigi, ed è atteso qui soltanto ai primi di ottobre.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Colonia* da Vienna in data 17 settembre:

L'ambasciata di Napoli in Vienna è, da qualche giorno, senza alcuna novella della famiglia reale, e non si trova in istato di rispondere alla questione di sapere se il re si trovi o no a Gaeta. Presso l'ambasciata si crede che il re, unitamente alla regina ed agli altri della famiglia, da Gaeta si recherà alla corte di Madrid, ove si tratterrà qualche settimana per riposarsi dalle agitazioni di questi ultimi tempi. Quindi i Borboni di Sicilia andrebbero in Inghilterra e di là in Austria e in Baviera attraversando un qualche porto settentrionale di Germania. A prezzo alcuno il re non vuol recarsi direttamente a Trieste, perchè gli sarebbe rincrescioso di passare da presso della sua antica marineria, che si riunisce nell'Adriatico per bloccare le coste romane, sotto il sardo vessillo.

— Leggiamo nella *Gazzetta tedesca* di Berlino:

Da alcuni giorni si annunzia con grande asseveranza che in caso di una guerra tra la Sardegna e l'Austria si invieranno a tener guarnigione nelle provincie austriache e singolarmente nell'Ungheria, truppe bavaresi e prussiane. Noi abbiamo già da molto tempo annunciata la conchiusione di una convenzione militare in questo senso tra l'Austria e la Baviera; l'*Indépendance Belge* ripetè quella notizia, che malgrado le ripetute smentite, è confermata dalle più recenti corrispondenze che riceviamo dalla Baviera.

Non si può bene intendere se la missione del conte Neipperg alla corte di Berlino stia in relazione con trattative a questo proposito; sarebbe in ogni modo cosa molto affliggente per noi che il nostro governo si impegnasse a questo intervento.

— Si legge nella *Gazzetta d'Elberfeld*, in data di Berlino 16 settembre:

Si assicura che nel caso in cui il Papa si trovasse obbligato di abbandonare i suoi stati, egli fra tutti i luoghi che gli vennero offerti, sceglierebbe la città di Würzburg. La Prussia ha offerto al Santo Padre il castello di Brbul. In nessun caso, il Papa consentirebbe di andare in Francia.

— La *Corrispondenza Havas* porta quanto segue da Berlino 18 settembre:

Il nostro governo ha ricevuto officialmente comunicazione dell'invito diretto all'imperatore di Austria onde voglia assistere alle manovre di Varsavia e dell'accettazione rispettiva per parte dell'imperatore, il quale nel suo viaggio sarà accompagnato dal conte di Rechberg.

— Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* in data 16 settembre:

Se siamo bene informati, i negoziati che hanno ora luogo fra l'Austria e la Russia riflettono solo la condotta comune a tenersi nel caso di una insurrezione in Polonia.

La Prussia vi è vivamente interessata. Vi sono certi indizii di un prossimo movimento rivoluzionario, che avrebbe sue ramificazioni anche sulle rive della Senna.

— Scrivono da Berlino al *Vaterland* di Vienna:

Per quanto lusinghiero sia per noi, che a Vienna si conti per certe eventualità fortemente, e illimitatamente sull'alleanza e l'aiuto prussiano, pure credo mio dovere di avvertirvi ad essere circospetto, fino a tanto che il sig. d'Auerswald tiene fra noi le redini in mano. Ella sa bene che due cavalli ed un puledro attaccati innanzi una vettura e quattro cavalli di dietro rendono molto verosimile un movimento retrogrado, e le esperienze della prima guerra d'Italia non saranno ancora da lei dimenticate. Ella conosce il signor di Auerswald; come corifeo del partito generale nazionale, è disgraziatamente ancora fra noi un personaggio molto influente, ed egli, a quanto pare, spese inutilmente il suo denaro del viaggio per Vienna.

Nei circoli cattolici della nostra popolazione si mostra una viva commozione pei recenti avvenimenti degli Stati Pontificii, non si vuol più credere che la violenza fatta al Papa abbia soltanto un significato locale.

— Leggiamo nella *Gazzetta delle poste di Francoforte*:

Si assicura che l'imperatore Alessandro ha fatto sapere, per mezzo dell'intermediario del principe reggente di Prussia, al re dei Belgi, che sarebbe ben contento di potergli esprimere personalmente i sensi di stima particolare che sempre gli ispirarono il suo carattere e la sua condotta.

Un invito diretto all'intervista di Varsavia dipende ora dalla risposta del re Leopoldo.

— L'*Indépendance Belge* ha da Madrid 12 settembre:

I fogli neo-cattolici, ultramoderati ed anche certi fogli semi-ufficiali alzano alte grida contro l'indirizzo del Re d'Italia, e più sommesse contro la politica di Napoleone. Il *Pensamiento español* ed altri fogli, chiedono il rinvio immediato d'un corpo d'armata in soccorso del Papa, una completa rottura diplomatica col Piemonte, in altre parole l'organizzazione in Ispagna d'una crociata in favore del poter temporale, assai più seria di quella che invano tentarono d'organizzare i legittimisti e vescovi francesi. Io ho l'assicurazione che coloro stessi che domandano un intervento armato della Spagna negli affari temporali della Santa Sede, non credono punto alla possibilità di mettere ad esecuzione un'intrapresa cotanto importante.

Ciò non è un'ingiuria al popolo spagnuolo, i cui soldati bravi ed agguerriti han dato lor saggi nella guerra del Marocco, ma c'è un'impossibilità materiale a realizzare il voto dei neocattolici. Per traversata dello stretto per parte dell'armata d'Africa ci ha voluto la prestanza di molti navigli mercantili francesi, belgi e sardi, e malgrado i soccorsi così dispendiosi, qual non fu il ritardo d'uomini, provvigioni e materiali da guerra? Dove la Spagna troverebbe mai dei legni pel trasporto su coste lontane di truppe destinate ad opporsi ai progressi d'un'armata che combatte in favore dell'unità italiana? E quand'anche li trovasse, donde le risorse sufficienti a far fronte all'enorme dispendio di tale intrapresa?

Il capo attuale del gabinetto non si lascierà giammai ispirare da uno spirito donchisciottesco, che potrebbe trarre il paese in interminabili complicazioni esterne ed interne, e non c'è luogo a credere che sotto la sua amministrazione il voto dei neocattolici possa realizzarsi. Io sono però di avviso che la nuova situazione del Papa non mancherà ad esercitare una certa influenza in Ispagna: la reazione va ad organizzare una agitazione clericale che potrà spingersi ad esagerazioni tali da obbligare il governo a reprimerle. Se il maresciallo O' Donnel, in cui si personifica tutta la situazione e la cui presenza nei consigli della regina è una garanzia sicura della tranquillità del paese, se avesse ritirarsi per cedere il posto ad uomini di lui meno prudenti, fra breve scoppierebbe una rivoluzione. È a desiderarsi per il bene del paese che la regina Isabella resti sorda a' perniciosi consigli che senza dubbio la comprometterebbero e non potrebbero che spingerla a misure imprudenti e senza efficacia per la causa papale.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 15 *al* 22 7.*bre*.

La Borsa ha avuti nella settimana degli sbalzi violenti in seguito della notizia della disfatta dell'esercito del generale Lamoricière e la certezza che l'Austria non interverrebbe. A Parigi il 5 0/0 1849 è rialzato in tre Borse di 2 35, da 76 40 a 78 75. Si mantenne per due Borse a questo corso poi cadde a 78 25, con un rialzo di 1 85 nella settimana. A Torino il rialzo era stato più notevole. Il 5 0/0 1849 è stato spinto sino a 79 50, i certificati sino ad 80 75 ed 80 90; ma la Borsa di Parigi non avendo seguito questo movimento, ed i venditori allo scoperto avendo fatto tutti i loro sforzi per reagire, i corsi discesero a 78 75 per la rendita ed a 80 pei certificati.

Si osserva tuttavia una tendenza a miglioramento, giacchè si considera la situazione come meno imbarazzante e quantunque gli affari dell'Italia meridionale non sianó abbastanza tranquillanti, si crede tuttavia che si possano evitare ulteriori complicazioni almeno per qualche tempo.

I valori industriali continuano ad essere affatto negletti. Le azioni della Banca salirono a 210 fr. di premio.

I corsi sono i seguenti:

5 0/0 1848	L. 78 »
Id. 1849	» 78 75
Certificati	» 80 »
Obbligazioni 1849	» 1125
Azioni della Banca	» 1210

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Ripubblichiamo i seguenti due dispacci, che furono omessi in parecchie copie del foglio di ieri.

Parigi, 21 *settembre, sera*.

(Ritardato)

Notizie di Borsa.

Alla Borsa d'oggi correvano varie voci, fra cui quella del probabile riscatto della Venezia. — Napoleone andrebbe a Varsavia.

— —

Parigi, 22 *settembre, matt.*

Il *Moniteur* pubblica il seguente dispaccio, in data di Perpignano, 21, sera:

« Le LL. MM. sono testè sbarcate a Porto-Vendres, dopo un viaggio contrastato dal cattivo tempo. Le LL. MM. giungeranno domani a sera a Saint-Cloud. »

Lo stesso giornale pubblica il testo del discorso che l'imperatore pronunciò ad Algeri e che è unicamente consacrato all'Algeria « sulla quale (così il discorso) la Provvidenza ci ha chiamato a spargere i benefizii della civilizzazione. » Il discorso conchiude coll'annunciare che la pace europea permetterà alla Francia di mostrarsi ancor più generosa verso questa colonia.

Il *Constitutionnel* afferma che il cav. Nigra lascia Parigi, e che un segretario rimarrà incaricato degli affari della Legazione sarda.

— —

Perugia, 23 settembre.

La città è in festa. La guardia nazionale in uniforme solennizza la battaglia di Castelfidardo. Giugne la deputazione di Viterbo ad implorare la protezione del Re. Il duca Sforza è nominato commissario regio a Viterbo. Una deputazione da Assisi, preceduta dal fratello del cardinale Genga, è giunta a fare omaggio al governo del Re.

La guardia nazionale funziona in tutta la provincia. Ordine ammirabile.

— —

Perugia, 23 *settembre*.

L'odierna Gazzetta officiale di Perugia pubblica il seguente dispaccio telegrafico che il legittimista francese, maggiore Becdelièvre spediva da Terni, 5 settembre al generale Pimodan, Spoleto:

« J'ai arrêté cette nuit 6 hommes favori-
« sant disertions, pris sur le fait, armés,
« barricadés chez eux, leurs prises. Je leur
« ai fait donner 30 coups de fouet dans la
« crainte de les voir acquitter. »

Nella battaglia di Castelfidardo caddero in potere dei nostri undici cannoni, non sei; centocinquanta ufficiali papalini, non cinquanta.

G. ROMBALDO Gerente.

FABBRICA PRVILEGIATA d'ogni sorta di STATUE, BUSTI e BASSIRILIEVI in rame, riprodotti mediante la PILA ELETTRICA o metodo Galvano-plastico, sia per uso sacro che profano. Dirigersi al negozio d'arredi sacri di IGNAZIO BOGGIO chimico, via Doragrossa quasi rimpetto alla chiesa de'Ss. Martiri, oppure via Stampatori, 18. Torino.

NLVIGATION A VAPEUR
ENTRE
STETTIN et ST-PETERSBOURG VILLE
par les deux Pyroscaphes en fer
TRAVE ET NEVA
DEPARTS DE STETTIN
dès le 3 Mai pendant toute la saison
TOUS LES JEUDIS À MIDI

L'Expédition à Stettin
D. WITTE, Successeurs

COSSILA PRESSO BIELLA (PIEMONTE)
Lo Stabilimento Idropatico del D. Vinea continua ad essere aperto tutto l'anno.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA
della fonte di Sales presso Voghera
LA PIU' JODICA DELLE CONOSCIUTE

comprovata dai più distinti medici di somma efficacia in tutte le malattie in cui si usano i preparati jodici, ai quali è sempre preferibile. Quest'acqua minerale deve la sua rinomanza sempre crescente ai sorprendenti effetti prodotti sulle diverse infermità dalla forza dei principii minerali in essa contenuti; è specialmente attiva contro le *erpeti*, la *scrofola* in tutte le sue manifestazioni, a *prevenire i geli*, negli *indurimenti glandulari*, nelle *oftalmie scrofolose* usata anche come collirio, nei *fenomeni di sifilide terziaria*, ecc. Si usa anche nell'INVERNO si internamente che esternamente con bagni generali e locali. Se ne trova presso tutte le principali farmacie e dal proprietario Dott. Ernesto Brugnatelli si spedisce ai richiedenti.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI, CATARRI — **ASTHMES** — NEVRALGIA, IRRITAZIONE DI PETTO
Assai infallibilmente sollevati e guariti dalle
AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione.—**Parigi**, vendita all'ingrosso, **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam.**— *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui* **Cigaretti.**

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.
Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno.—***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5***
Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parig
Non più CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9
Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

Col 1° ottobre prossimo
L'AGENZIA D. MONDO
trasferirà il suo
UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI
nei giornali d'**ITALIA** e dell'**ESTERO**
ED IL
DEPOSITO DI PROFUMERIE IGIENICHE E DI SPECIALITA ESTERE E NAZIONALI
in via dell'Ospedale, N. 20, piano terreno,
vicino alla via Conciatori

ESPERO
CORRIERE DELLA SERA
ANNO VIII
GRANDE FORMATO -- PREZZO MINIMO
Un mese L. 1 60. - Trim. 4 50. - Sem. 9. - Anno 18.

Compilazione accurata e sollecita delle notizie italiane e straniere — Corrispondenze italiane ed estere — Dispacci elettrici privati.

Gli abbuonamenti si ricevono in Torino all'ufficio del Giornale, via *Accademia delle scienze*, num. 2, e *Finanze*, num. 14. Nelle provincie per mezzo di *vaglia postali*. — Le inserzioni a pagamento si ricevono dall'Agenzia D. MONDO, via Madonna degli Angeli, num. 9.

INJECTION BROU
Iniezione Brou igienica infallibile e preservativa; La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette*, 33. Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero, *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Donegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini; *Milano*, Zanetti.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA
concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, caneri, fiori bianchi, erpeti, ecc.
Deposito alla farmacia **Barbiè**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

PASTIGLIE Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON; Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. **Barbiè**, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Donegri - Bruzza; - Nizza, Dalmas; - Alessandria, Basilio; - Asti, Boschiero; - Casale, Bava; - Aosta, F. Gallesio; - Biella, F. Gambarova.

CASA RASPAIL, a PARIGI,
14, *rue du Temple*, 14
LIQUORE IGIENICO DA TAVOLA
DI
F.-V. RASPAIL
Superiormente igienico e di un gusto squisito, eccita l'appetito, favorisce la digestione e mantiene la salute nel suo stato normale.

Affine di evitare le imitazioni e le contraffazioni, esigere:
1. Sull'etichetta la firma Raspail;
2. Sulle bottiglie il sigillo F.-V. R.

(Marche di fabbrica qui sopra)
Prezzo del litro L. 6 50.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

VERI GRANI di SANITÀ
del Dott. **FRANCK**

Sono il migliore, il più dolce e il più salutare dei purgativi. Questo rimedio, conosciuto da più di **60** anni e il **solo autorizzato**, stabilisce l'appetito, facilita la digestione, dissipa l'emicrania, i flati, dissolve gli ingorghi di fegato, guarisce l'ipocondria, molte idropisie, e, preso regolarmente, preserva in ispecie dalla apoplessia e dalla paralisi. — Per prevenire qualsiasi contraffazione, la nostra **marca di fabbrica** deposta al Consiglio dei *Prud'hommes* ed al Tribunale di commercio è apposta sopra la nostra firma. — Esigere il prospetto, **stamperia Lenormant.** — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della Farmacia, *rue Neuve, St-Augustin*, 45.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via Beata Vergine degli Angeli*, n. 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis - *Alessandria*, Basilio - *Casale*, Comolli, Bava - *Genova*, De Negri - *Chivasso*, Ferreri - *Guastalla*, De Negri - *Novara*, Caccia - *Intra*, L. Caccia - *Nizza*, Dalmas - *Lugano*, Uboldi - *Novi*, Ospedale militare - *Vercelli*, Berteletti - *Milano*, Zanetti - *Modena*, farmacia S. Geminiano. (2)

Prezzo: fr. **1 50** la scatola.

ACQUA DI FELSINA
del Profumiere BORTOLOTTI *di Bologna*

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta. Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9 — *Milano*, presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

DA VENDERE IN SUNA
di prospetto alle **Isole Borromee**, ampia casa civile con giardino, scuderia e rimessa. Dirigersi ivi al not. Albanesi.

CAPPELLA DI S. MICHELE
a Centallo

Ricerca di un maestro patentato per l'insegnamento elementare superiore, con assegnamento di L. annue 800, oltre una conveniente abitazione che potrà essere accresciuta a seconda che potrà occorrere al maestro.

L'aspirante dovrà essere sacerdote, una delle obbligazioni essendo la celebrazione di alcune messe obdomadarie.

Per le opportune notizie rivolgersi a Torino al sig. prof. Lanza, direttore dell'Istituto Paterno in Borgonuovo.

GOZZI, caneri, scrofole, erpeti, fiori bianchi, gotta, malattie costituzionali, ecc. Non si potrebbe giammai abbastanza raccomandare ai malati di queste diverse malattie le **PASTIGLIE al Joduro di potassio** inalterabili del sig. D.r SIGNORET, *rue de Seine*, 51, a Parigi. Esse sono di un gusto gradito e sono generalmente ordinate dai medici per la cura e guarigione delle malattie qui sopra accennate. Ogni boccetta è accompagnata dall'istruzione. — Prezzo delle boccette: fr. **4** e **5**. Torino, da *Bonzani* e da *Depanis*, ed in provincia nelle principali farmacie.

OLIO
d'Erbe medicinali del Dottor **SELEY**
PER USO ESTERNO

L'uso benefico di quest'olio venne già da lunghi anni sperimentato con felice successo per la guarigione degli **storcimenti, lussazioni, contusioni** e simili. Per le **ferite**, causate da semplici **punture, tagli** o **percosse**, ed in genere per quelle causate da **strumenti taglienti**, non che per quelle causate da **armi da fuoco, cadute, colpi**, o da **strumenti senza punta**. Per le **piaghe** formatesi in seguito ad una **ferita, contusione, puntura** e simili. Per le **fratture** e **scottature**. Nelle **ghiandole** e nelle **scrofole**. Nella **gotta** delle **mani** e dei **piedi**, non che per combattere i **dolori gottosi e reumatismali**, tanto soventi ribelli a qualunque altro rimedio.

Contro i **dolori dei denti guasti**, contro la **dissenteria**, le **coliche**, il **ritiramento dei nervi** e per rinforzare quelli che hanno sofferto per **troppa fatica** o per **lussazione**, e per combattere i dolori che possono seguire; e contro i **reumatismi** in genere. Boccette, coll'annessa istruzione italiana e francese, da L. 2, 4, 6, 8. Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Ceresole sull'angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, già Guardinfanti e Rosa Rossa, presso Piazza Castello.

SCIROPPO JODO-TANNICO
del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all'Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l'**Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

CAPSULE all'**Olio dolce di ricino**, *estratto a freddo*. — Fresco e puro, quest'olio a debole dose, agisce sui nostri organi così sicuramente come in quantità più forte. Se ne fa uso con molto vantaggio come *lassativo* contro la stitichezza, come *purgativo*, e finalmente come *vermifugo*. — Prezzo della scatola L. 3.

MEDICINA NERA in **Capsule.** Sei capsule ovoidi, senza odore o sapore rappresentano la forza della medicina nera, e si prendono con facilità. Esse convengono tutte le volte che si ha realmente bisogno di purgarsi, e sono il purgativo consigliato da tutti i medici siccome il più blando, il più sicuro, il più facile da prendersi e che lo stomaco e gl'intestini sopportano meglio. Non esigono veruna preparazione o regime. — Prezzo della scatola L. 1 20. Vendita all'ingrosso presso **J. P. Laroze**, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis, Parigi.*

Agente in Italia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis - *Genova*, Bruzza, Lertora - *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza - *Novara*, Caccia - *Alessandria*, Basilio - *Vercelli*, Berteletti e nelle principali farmacie.

L'ANTIGOTTOSO GENEVOIX (*Olio puro di castagne d'India*) è il migliore rimedio esterno della **gotta**, dei **reumatismi**, e delle **nevralgie**. — Quest'olio è impiegato con successo da vent'anni dai principali medici di Francia, i signori Masson, Louvel, Debout, Monod, Bouchardat, ecc. ecc. — Prezzo del *flacons* 10 fr. e 5 fr. — Esigere i caratteri seguenti e la firma qui aggiunta.

A Parigi presso *Emilio Genevoix*, 14, rue des Beaux-Arts.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

EAU DE MELISSE DES CARMES BOYER 14, RUE TARANNE, 14

ACQUA DI MELISSA
DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce il mal di mare, l'apoplessia, vapori, vertigini, debolezza, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal'aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla facoltà di medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizi e sentenze ottenute contro i contraffattori consacrano al sig. Boyer la proprietà esclusiva di quest'acqua, e riconoscono con la facoltà di medicina la sua superiorità. — Prezzo fr. **1 50** la boccetta. — Parigi, Boyer, via Taranne, n. 14.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cirola — *Mondovì*, Vassallo — *Intra*, L. Caccia — *Casale*, Bava — *Vercelli* Berteletti — *Asti*, Boschiero — *Sassari*, Solinas — *Pont Canavese*, Colombetti.

PROCESSO DELABARRE privil. s. g. d. g.
CEMENTO DI GUTTA PERCHA BIANCO
per piombare facilmente i denti da se.

Farmacia Dietrich e C., farm.-drogh. a Parigi, rue Montmartre, N. 4. Prezzo della scatola L. 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Milano*, da Zanetti; *Genova*, da Bruzza; *Novara*, da Caccia e nelle principali farmacie.

Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone.